

# Santos López – Canto al exilio

## Descrizione

**SANTOS** **SANTOS** **Santos López** (Mesa de Guanipa, Anzoátegui, 1955) é un poeta, promotore culturale e giornalista venezuelano. E' iniziato alla spiritualità dell'Africa Occidentale. Come direttore-fondatore della casa della poesia Pérez Bonalde (fondata nel 1990, ha dato vita alla Settimana internazionale della Poesia di Caracas gestendone ben 12 edizioni. E' stato anche il promotore del Concorso Nazionale di Poesia per i liceali e del premio internazionale di Poesia "Pérez Bonalde". Attraverso le attività della casa della Poesia ha messo in evidenza due aspetti nel panorama della poesia venezuelana: l'importanza di mantenere vincoli con le voci poetiche nazionali più importanti e il ruolo dei recital per la promozione e massificazione della poesia nella società.

Santos López

(inediti)

*traduzione dallo spagnolo venezuelano di Antonio Nazzaro*

## Canto al exilio

*Ningún cielo extranjero me protegía,  
ningún ala extraña escudaba mi rostro...*

Anna Ajmátova

*¡Sálvate. Vete al Oriente puro,  
aspira el aire de los padres!*

Goethe

*para Octavio Armand*

LOPEZ SANTOS 01

LOPEZ SANTOS 01

I

¿Cuál es tu tierra lúcida, extranjero?  
Si tu país tiene una madrastra  
y un padre avergonzado,  
ganga ineludible de sombras y culpas;  
sus gentes huyen  
de sí mismas buscando refugio,  
hombres cansados de sus pensamientos  
-los opresores-.

## II

De donde caímos,  
de donde bajamos,  
de donde descendimos por la noche  
-Toda tierra sucumbe ante su mala flor-,  
De donde nos fuimos  
a ninguna otra parte.  
Terminamos anclados en cuatro, en medio,  
como ratas neuróticas en un pozo.

## III

El exilio continuó,  
El exilio continúa.  
Una malla ahuecada aprisiona tu luz.  
Éramos muertos  
que aún no estaban muertos  
Entre tanta oscuridad que guía  
el portal falso del mundo,  
Y tanto extravío con el deseo y apego a las cosas.

## IIII

El camino a la sombra sería improbable  
sin una huella tallada con vida.  
El tiempo no es más blanco que lo eterno,  
ese eje de luz y morada  
que genera su propia lumbre.  
Pero una tierra a oscuras  
sigue siendo tu país,  
si te quedas, acrecientas tu ignorancia.

## V

Siguen los detestables opresores.  
Sombríos matan hasta la muerte eterna.  
En sus perfiles de piedra,  
con mandatos severos,  
se esconden en sus cavernas.  
Ellos son los dueños  
del pozo que nos retiene.  
Indiscutibles son sus palabras.

## VI

En el país muy cercano

donde se hieren los sentidos,  
la resignación se entreteje con las creencias.  
Por costumbre es el mismo aprendizaje  
todos los días.  
Sin asombro.  
El niñerío pierde su oído.  
Aprende vocales de esclavitud.

## VII

¿Cuál es tu tierra lúcida, extranjero?  
Si tienes que emprender un viaje  
hacia ti mismo;  
hacia abajo primero,  
a lo más profundo de tu pozo;  
después eslabón  
tras eslabón, desposeído,  
hacia las puertas de tu origen: el destino.

## VIII

Seguir la ruta despierto, sin equipaje;  
con tu única compañía  
porque no viajas solo:  
Lo puro es doble, gemelo.  
Y como rebaño no hay paso.  
El guardián chequea que no lleves ropas.  
Y que llegues despacio a la frontera.  
Los opresores quieren toda tu muerte.

## VIII

¿A dónde intentas viajar,  
si no es a tu regreso?  
La plenitud original de tu hogar  
como un eje de luz.  
-La vil sumisión puede vivir por siempre-  
Hay que preguntárselo  
al topo del pozo:  
Esa morada eterna de las profundidades.

## Canto all'esilio

*Nessun cielo straniero mi proteggeva,  
nessuna ala estranea faceva scudo al mio viso...*

*Salvati! Vai nell'Oriente vero,  
aspira l'aria dei padri!*  
Goethe

*per Octavio Armand*

LOPEZ SANTOS 02

LOPEZ SANTOS 02

I

Qual è la tua terra splendente  
straniero?  
Se il tuo paese ha una matrigna  
e un padre umiliato,  
un affare ineludibile d'ombre e  
colpe;  
le sue genti fuggono  
da se stesse a cercare rifugio,  
uomini stanchi dei loro pensieri  
-gli oppressori-.

II

Da dove cademmo,  
da dove scendemmo,  
da dove siamo discesi nella  
notte  
-Ogni terra soccombe davanti al suo cattivo fiore-,  
da dove ce ne siamo andati  
da nessuna altra parte.  
Siamo finiti ancorati in quattro, nel mezzo,  
come topi neurotici in un pozzo.

Image not found or type unknown

III

L'esilio è continuato  
L'esilio continua.  
Una maglia bucherellata imprigiona la tua luce.  
Eravamo morti  
che ancora non erano morti  
Tra la tanta oscurità che ci guida  
il falso portale del mondo,  
E tanto smarrimento con il desiderio e l'attaccarsi alle cose.

III

Il cammino dell'ombra sarebbe improbabile

senza l'impronta incisa con la vita.  
Il tempo non è più bianco che l'eterno,  
quest'asse di luce e dimora  
che genera il suo stesso fuoco.  
Ma una terra al buio  
continua ad essere il tuo paese,  
se resti, accresci la tua ignoranza.

V

Durano gli odiati oppressori.  
Cupi uccidono fino alla morte eterna.  
Nei loro profili di pietra,  
con ordini severi,  
si nascondono nelle caverne.  
Loro sono i padroni  
del pozzo che ci trattiene.  
Indiscutibili le loro parole.

VI

Nel paese molto vicino  
dove si feriscono i sensi,  
la rassegnazione s'intreccia con le credenze.  
D'abitudine è lo stesso insegnamento  
tutti i giorni.  
Senza sorpresa.  
L'infanzia perde l'udito  
Impara vocali di schiavitù.

## VII

Qual è la tua terra splendente  
 straniero?  
 Se devi intraprendere un viaggio  
 verso te stesso;  
 prima verso giù  
 nel più profondo del tuo pozzo;  
 poi anello  
 dopo anello, mondato,  
 verso le porte della tua origine:  
 il destino.

## VIII

seguire la rotta sveglio, senza  
 valigie;  
 con la tua unica compagnia  
 perché non viaggi solo:  
 Il puro è doppio, gemello.  
 E come gregge non c'è passaggio.  
 Il guardiano controlla che non porti indumenti.  
 E che arrivi lento alla frontiera.  
 Gli oppressori vogliono tutta la tua morte.

Image not found or type unknown

## VIII

Dove cerchi d'andare  
 se non al tuo ritorno?  
 La pienezza originale della tua casa  
 come un'asse di luce.  
 -La vile sottomissione può vivere per sempre-  
 Bisogna chiederlo  
 al topo del pozzo:  
 Questa dimora eterna delle profondità

---

**Santos López** (Mesa de Guanipa, Anzoátegui, 1955) é un poeta, promotore culturale e giornalista venezuelano. E' iniziato alla spiritualità dell'Africa Occidentale. Come direttore-fondatore della casa della poesia Pérez Bonalde (fondata nel 1990, ha dato vita alla Settimana internazionale della Poesia di Caracas gestendone ben 12 edizioni. E' stato anche il promotore del Concorso Nazionale di Poesia per i liceali e del premio internazionale di Poesia "Pérez Bonalde". Attraverso le attività della casa della Poesia ha messo in evidenza due aspetti nel panorama della poesia venezuelana: l'importanza di mantenere vincoli con le voci poetiche nazionali più importanti e il ruolo dei recital per la promozione e massificazione della poesia nella società.

---

Sue poesie sono state tradotte in inglese, tedesco, francese, cinese, coreano e italiano. Ha partecipato come poeta invitato in festival e incontri di poesia in Portogallo, Francia, Colombia, Cuba, Messico, Cile, Belgio, Benin e Austria.

Libri di poesía pubblicati: *Otras costumbres* (1980), *Alguna luz, alguna ausencia* (1981), *Mas doliendo ya* (1984), *Entre regiones* (1984), *Soy el animal que creo* (1987), *El libro de la tribu* (1992 poi 2013), *Los buscadores de agua* (1999), *El cielo entre cenizas* (2004), *Le Ciel en cendres*, edizione bilingue spagnolo-francese (2004) *Soy el animal que creo. Antología* (2004), [\*I cercatori d'acqua\*, edizione bilingue in italiano/spagnolo \(traduzione di Teresa Maresca e Roberto Mussapi\) editrice Jaka book \(2008\)](#), *La Barata* (2013).

Fotografia di proprietà dell'autore

**Antonio Nazzaro** (Torino, 1963) è un giornalista, poeta e mediatore culturale italiano. Si è diplomato con la maturità classica a Torino e ancor prima di terminare gli studi inizia a collaborare con i quotidiani L'ora di Palermo, La Stampa di Torino, Stampa Sera e con l'emittente televisiva Videouno. Trasferitosi in Messico si diploma presso l'UNAM Università Autonoma del Messico. Attualmente vive a Caracas (Venezuela) dove è stato coordinatore didattico dell'Istituto Italiano di Cultura, assistente dell'attaché culturale in Venezuela e capo redattore de La Voce d'Italia. Nel 2008 diviene coordinatore del Centro Culturale Tina Modotti con lo scopo di promuovere la cultura italiana e venezuelana attraverso varie forme di interscambio culturale. Da ottobre 2014 collabora inoltre alla redazione culturale della rivista Agorà Magazine di cui è stato uno dei fondatori.

#### **Data di creazione**

Febbraio 19, 2017

#### **Autore**

root\_c5hq7joi